

HEALTHDESK

L'indagine

Pandemia: i giovani chiedono una comunicazione più chiara

Il 78% dei giovani vorrebbe maggiore chiarezza e più capacità di ascolto. E per superare l'emergenza sanitaria considerano prioritario il ruolo della ricerca per nuovi vaccini e farmaci (81%), seguito dalla gestione equilibrata dei decisori politici (53%) e da una corretta comunicazione (30%).

Sono alcuni dati della ricerca sulla fiducia dei giovani nella scienza, condotta dalla Fondazione Mondo digitale con il supporto del Dipartimento di Economia politica e statistica dell'Università di Siena. I risultati della survey che ha coinvolto 4 mila studenti tra i 14 e i 19 anni sono stati presentati lunedì 17 maggio in un incontro on line dal direttore scientifico Alfonso Molina e discussi con gli esperti dell'Università Campus bio-medico di Roma, partner scientifico del progetto "Fattore J", promosso dalla stessa Fondazione con la collaborazione di Janssen Italia e il patrocinio dell'Istituto superiore di sanità.

«La sfida cruciale – sostiene Molina - è rimanere al fianco delle nuove generazioni per aiutarle ad acquisire strumenti strategici per gestire la crescente complessità della nostra epoca e imparare a convivere con equilibrio con una quota inevitabile di incertezza».

»È solo partendo dalla corretta conoscenza che si rimuovono gli ostacoli della paura e si vincono quelle resistenze verso tematiche apparentemente lontane come la gestione di malattie, la loro cura, la possibilità di superarle tramite il progresso scientifico e la ricerca, l'essere vicino a chi ne è affetto riconoscendo con empatia il disagio e sapendolo condividere» sottolinea sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri.

L'evento è stato occasione per il lancio di una nuova edizione di "Fattore J".

Secondo Massimo Scaccabarozzi, presidente e amministratore delegato di Janssen Italia, «da una parte, questa pandemia ha avuto il merito di portare in prima pagina temi scientifici relativi alla salute e alla sanità che mai avevano trovato un così ampio spazio di discussione. Dall'altra parte, però, questa infodemia è stata spesso causa di confusione, per questo non mi sorprende che i giovani chiedano maggiore chiarezza. Credo che questa vada, però, accompagnata dall'accessibilità vale a dire che dobbiamo fornire ai ragazzi i filtri necessari per comprendere al meglio la mole di informazioni alla quale sono sottoposti e diradare un po' la nebbia informativa che spesso li confonde».